



- 1) Zucchero Spirto DiVino (Polydor/Polygram)
- 2) AA.VV. Festivalbar '95 (Columbia/Sony)
- 3) BB3 La donna il sogno, & il grande incubo (Bmg)
- 4) B. Grignani Destinazione Paradiso (Mercury/Polygram)
- 5) Pino Daniele Non capestare i fiori nel deserto (Cgd)
- 6) Ref Manifesto (Cgd)
- 7) Take That Nobody Else (Rca/Bmg)
- 8) Pink Floyd Pulse (Emi)
- 9) Salvatore F. Azz. (Rti/Ricordi)
- 10) Ben E. King These days (Mercury/Polygram)

dischi



VAN MORRISON
«Opera Omnia»

È Billy Bragg l'interpellato di questa settimana. *Sparto della circoscrizione dopo il disco* che l'ha fatto uscire dalla stretta cerchia di fan siegati - si tratta di *Don't Try This at Home*, pubblicato nel 1991 - ora il cantautore inglese, tra i padri fondatori della Red Wedge attivo sostenitore della causa dei minatori contro la Thatcher, è tornato al lavoro. Un concerto a Glastonbury, in luglio, insieme alla «sua» pianista Cara Tivey, è un nuovo album in lavorazione. Billy Bragg è da poco diventato padre. Non lo abbiamo interpellato anche per la sua capacità di creare canzoni d'amore dolci, senza essere sdolcinate e molto «coibentate».

Come mai hai scelto Van Morrison? È una grande della musica, anzi un grandissimo, ma cosa rappresenta per te?

Beh è uno dei musicisti che amo di più. Non solo è l'unico che mi va di ascoltare al mattino appena sveglio. Mi piacciono tutti i suoi dischi, anche l'ultimo, *Days Like This*, un disco che parla della vita quotidiana, di come certi giorni possano andar bene e altri invece no. Di quanto sia difficile rimanere ottimisti in questo nostro mondo «moderno», di quanto sia impegnativo avere ora il controllo delle tue emozioni.



BRUCE HORNSBY, «Hot House» (Bmg)

E un tastierista coi fiocchi partito come session man e arrivato a una buona carriera solista i suoi dischi sono gradevoli e suonati impeccabilmente in bilico fra «easy listening», country pop e jazz. E con ospiti speciali qui ci sono Jerry Garcia Pal Metheny, Bela Fleck e Chaka Khan. Poca originalità, ma grande classe. E godibilissimi insulti! □ Diego Penagini

JUAN LUIS GUERRA, «Grandes Éxitos» (Bmg)

Questo «greatest hits» è una buona occasione per avvicinarsi a un artista famosissimo nel continente americano e praticamente sconosciuto dalle nostre parti. Guerra col suo gruppo 4-40 viene dalla Repubblica Dominicana e porta con sé la tradizione di salsa e merengue: contatti con jazz, pop e afro. Il suono è moderno e trascinante, romanticamente latino. Da scoprire! □ Ugo Pe

ORCHESTRA IMPROVISTA -Nino Rota... Fellini- (Harmonia Mundi)

Fra le numerosissime rilettture di Nino Rota in salsa jazz, questa parte di gran lunga la più libera, la più ispirata e la più sinceramente motivata. Sotto la sigla di Orchestra Improvista si celano solisti della statura di Gérard Pansanel, Antonello Salis, Doudou Gounand, Yves Robert, J. Avenel, Michel Marre e Joël Allouche. Ben affiatati e divertiti, fra i labirinti dei personaggi dell'universo felliniano paparazzi compresi!

Filippo Bianchi

WOLFGANG MUTHSPIEL Loaded, like new- (Amandeo-Verve)

Quanto giovanotto austriaco passa per essere il nuovo messia della chitarra jazz e non solo. Per riuscire a comunicare in quella babbala che è il jazz contemporaneo, Wolfgang Muthspiel ha scelto la via dell'eclittismo: un identità di straordinaria «poliglotta», eccezionalmente abile e versatile a proprio agio in ogni diverso idio-

ma. □ FB

SHOSTAKOVIC -Sinfonia n.13-; Chicago Symphony, basso S. Aleksashin, dir. Sotti (Decca 444 793-2)

Dal vivo nell'interpretazione intensamente goriosa, incisiva di Georg Solti, una delle opere di Shostakovic più nobili e più espressivamente critiche: la Sinfonia n.13 (1962) composta su cinque poesie di Fyodor Šushenskoj, fortemente legata all'eredità Musorgskij. La prima poesia «Babi Yar» ricorda il massacro compiuto dai nazisti nel 1941 presso Kiev, denunciando il tempo stesso l'antisemitismo ancora presente fra le due autonome sovietiche. I testi cantati sono inoltre recitati da Anton Hopkins.

Andrea Pizzati

M.A.CHARPENTIER -Leçons de Tenebres-; Il Seminario Musicale, dir. G.Losne (Virgin Vc 5 45072 e Vc 5 451072)

In due cd separati il Seminario Musicale presenta una scelta delle musiche che Marc-Antoine Charpentier scrisse fra il 1680 e il 1695: due a pezzi liturgici, molti del suo oratorio, fra cui anche gioielli come *Pianto, Bettina* e *Mal Encoroglie*; le vocate che venivano cantate ed erano video o musicatate. Di che cosa diceva Bellini? Stessa storia, con qualche aggiunta. Al cospetto che quel vecchietto si muore all'avanguardia.

TETES DE BOIS, il 26 a Bondi, il 27 a Formia

TUSCIA JAZZ '95. Questa sera a Rimini, chiesa di San Andrea, concerto di Bobop Compliacion, il 25 a Civitella d'Ajano, concerto Unisono non cantato.

PA

Canzoni dell'estate Cuore e amore in via d'estinzione?

Irene Grandi o Pino Daniele, Grignani o Max Pezzali? Difficile dire quale sia la «canzone dell'estate» 1995. Sono lontani i tempi in cui le vacanze erano *Questo piccolo grande amore* di Baglioni o *Luglio* di Del Turco. Se la tradizione della «summer song» in Italia sta scomparendo nella palude degli interessi discografici, negli Usa resiste all'usura. Il *New York Times* ha dedicato la copertina alle canzoni vincenti dell'estate 95 e riserva qualche sorpresa

sato quello che sarebbe diventato non solo il suo cavallo di battaglia ma un classico in assoluto spesso saccheggiato dalla pubblicità *When A Man Loves A Woman*, la summer love song del 1966.

In America la tradizione sembra resistere all'usura dei tempi, tanto che il magazine settimanale del *New York Times* ha dedicato pochi giorni fa la copertina alle «love songs» dell'estate '95 quelle che riescono ad aggrovigliare i fili di decine di canzoni sulle spiagge nelle strade nei shopping malls». Una storia giustamente ribattezzata «di amore giovilli, arte e marketing» perché in un mercato come quello statunitense dove si vendono dieci milioni di dischi ogni settimana azzardare la canzone giusta significa ca mettersi in tasca cifre a più di sei zeri in lizza e era una vecchia volta come *Bryan Adams* ormai specializzato in unucherose canzoni d'amore composte per lo più ad uso e consumo di Hollywood. *Ho You Ever Really Loved A Woman?* (che mai amato davvero una donna?) composta per la colonna sonora di *Don Juan DeMarco* il film con Johnny Depp e Michael Ironside aveva tutte le carte in regola per diventare uno «klassic hit» (compreso il videoclip con Adams e Depp). La competizione sembrava dovesse svilupparsi fra lui e *Water Runs Dry* di *Boyz N The Hood* con *John Travolta* e *Ice Cube* (il titolo è un pezzo d'appalti dell'estate) o ovvero la danza applicata alla classica

Ma poi cose che determinano il successo - la formula - della canzone d'amore dell'estate? Vallo a capi: funziona più o meno come in amore. Però qualche canzonistica che ritorna, esiste. Quando si scrive una ballata, ne troppo melosa né troppo sofisticata, di modo che ci si possa identificare un po' tutti. E deve avere qualche sa che trascenda il suo tempo, per farsi ricordare con la stessa intensità che si staccano dal mito che è di vent'anni la colonna sonora dei film da spiaggia o da discoteca, quelli destinati a finire con il ritorno in et-

à a scuola o al lavoro. Belli e mai inconfondibili, immortalati in decine di film, centinaia di canzoni. Quella canzone estiva è una vecchia volta un po' in disuso, almeno qui da noi. Il disco per l'estate ha lasciato il posto al *Festivalbar*: un tempo c'era *Riccardo Del Turco* che cantava *Una voce di mare* e *Lightning Bolt* (non va confuso con *Beach Boys* e i *Ladri di biciclette* a garantire il totemenone ne con *Sotto questo sole*. Ma la tradizione si è parecchio diluita nello stagno degli interessi discografici: in gioco c'è se pensiamo a queste canzoni italiane è difficile isolare una canzone che possa davvero rappresentarla. Non mancano però nomi che meritano di essere ricordati: da Irene Grandi a Pino Daniele da Grignani a Max Pezzali, che continuano sulla strada dei *Boyz N The Hood* con *Un anno d'amore* ma la seconde edizione del Disco per l'estate la vince *Orietta Berti* con *Tu sei mia*.

Un'altra estate, un'altra canzone. È il 1972. *Umberto Bindì* nasconde lo spirito della stagione in *Io e il mare*. *Giovanni Nazzaro* fuorigiorno nelle località balneari con *Quanto è bella lei*, ma il locco sentimentale che lascerà il segno ce lo mette *Claudio Baglioni* con un pezzo intitolato *Questo piccolo grande amore*. E intanto dall'altra parte dell'oceano le radio sparano a tutte le ore la voce studiata di *Roberta Flack*, che canta *First Time I Ever Saw Your Face*, la prima volta che ha visto il tuo viso.

Conzoni dell'estate: canzoni che gli amori estivi una storia lunga cinquant'anni: una tradizione che mischia romanticismo e retorica a Balenina e la salvia che ti si appiccica addosso, tre minuti e mezzo di ritmo, melodia e refrain che si staccano d'istinto e di cuore, e di cui nulla la colonna sonora dei film da spiaggia o da discoteca, quelli destinati a finire con il ritorno in et-

à a scuola o al lavoro.

Ma poi cose che determinano il successo - la formula - della canzone d'amore dell'estate? Vallo a capi: funziona più o meno come in amore. Però qualche canzonistica che ritorna, esiste. Quando si scrive una ballata, ne troppo melosa né troppo sofisticata, di modo che ci si possa identificare un po' tutti. E deve avere qualche sa che trascenda il suo tempo, per farsi ricordare con la stessa intensità che si staccano dal mito che è di vent'anni la colonna sonora dei film da spiaggia o da discoteca, quelli destinati a finire con il ritorno in et-

a a scuola o al lavoro.

Bellissime, ma mai inconfondibili,

immortalate in decine di film, centinaia di canzoni. Quella canzone estiva è una vecchia volta un po' in disuso, almeno qui da noi. Il disco per l'estate ha lasciato il posto al *Festivalbar*: un tempo c'era *Riccardo Del Turco* che cantava *Una voce di mare* e *Lightning Bolt* (non va confuso con *Beach Boys* e i *Ladri di biciclette* a garantire il totemenone ne con *Sotto questo sole*. Ma la tradizione si è parecchio diluita nello stagno degli interessi discografici: in gioco c'è se pensiamo a queste canzoni italiane è difficile isolare una canzone che possa davvero rappresentarla. Non mancano però nomi che meritano di essere ricordati: da Irene Grandi a Pino Daniele da Grignani a Max Pezzali, che continuano sulla strada dei *Boyz N The Hood* con *Un anno d'amore* ma la seconde edizione del Disco per l'estate la vince *Orietta Berti* con *Tu sei mia*.

Un'altra estate, un'altra canzone. È il 1972. *Umberto Bindì* nasconde lo spirito della stagione in *Io e il mare*. *Giovanni Nazzaro* fuorigiorno nelle località balneari con *Quanto è bella lei*, ma il locco sentimentale che lascerà il segno ce lo mette *Claudio Baglioni* con un pezzo intitolato *Questo piccolo grande amore*. E intanto dall'altra parte dell'oceano le radio sparano a tutte le ore la voce studiata di *Roberta Flack*, che canta *First Time I Ever Saw Your Face*, la prima volta che ha visto il tuo viso.

Conzoni dell'estate: canzoni che gli amori estivi una storia lunga cinquant'anni: una tradizione che mischia romanticismo e retorica a Balenina e la salvia che ti si appiccica addosso, tre minuti e mezzo di ritmo, melodia e refrain che si staccano d'istinto e di cuore, e di cui nulla la colonna sonora dei film da spiaggia o da discoteca, quelli destinati a finire con il ritorno in et-

a a scuola o al lavoro.

Bellissime, ma mai inconfondibili,

immortalate in decine di film, centinaia di canzoni. Quella canzone estiva è una vecchia volta un po' in disuso, almeno qui da noi. Il disco per l'estate ha lasciato il posto al *Festivalbar*: un tempo c'era *Riccardo Del Turco* che cantava *Una voce di mare* e *Lightning Bolt* (non va confuso con *Beach Boys* e i *Ladri di biciclette* a garantire il totemenone ne con *Sotto questo sole*. Ma la tradizione si è parecchio diluita nello stagno degli interessi discografici: in gioco c'è se pensiamo a queste canzoni italiane è difficile isolare una canzone che possa davvero rappresentarla. Non mancano però nomi che meritano di essere ricordati: da Irene Grandi a Pino Daniele da Grignani a Max Pezzali, che continuano sulla strada dei *Boyz N The Hood* con *Un anno d'amore* ma la seconde edizione del Disco per l'estate la vince *Orietta Berti* con *Tu sei mia*.

Un'altra estate, un'altra canzone. È il 1972. *Umberto Bindì* nasconde lo spirito della stagione in *Io e il mare*. *Giovanni Nazzaro* fuorigiorno nelle località balneari con *Quanto è bella lei*, ma il locco sentimentale che lascerà il segno ce lo mette *Claudio Baglioni* con un pezzo intitolato *Questo piccolo grande amore*. E intanto dall'altra parte dell'oceano le radio sparano a tutte le ore la voce studiata di *Roberta Flack*, che canta *First Time I Ever Saw Your Face*, la prima volta che ha visto il tuo viso.

Conzoni dell'estate: canzoni che gli amori estivi una storia lunga cinquant'anni: una tradizione che mischia romanticismo e retorica a Balenina e la salvia che ti si appiccica addosso, tre minuti e mezzo di ritmo, melodia e refrain che si staccano d'istinto e di cuore, e di cui nulla la colonna sonora dei film da spiaggia o da discoteca, quelli destinati a finire con il ritorno in et-

a a scuola o al lavoro.

Bellissime, ma mai inconfondibili,

immortalate in decine di film, centinaia di canzoni. Quella canzone estiva è una vecchia volta un po' in disuso, almeno qui da noi. Il disco per l'estate ha lasciato il posto al *Festivalbar*: un tempo c'era *Riccardo Del Turco* che cantava *Una voce di mare* e *Lightning Bolt* (non va confuso con *Beach Boys* e i *Ladri di biciclette* a garantire il totemenone ne con *Sotto questo sole*. Ma la tradizione si è parecchio diluita nello stagno degli interessi discografici: in gioco c'è se pensiamo a queste canzoni italiane è difficile isolare una canzone che possa davvero rappresentarla. Non mancano però nomi che meritano di essere ricordati: da Irene Grandi a Pino Daniele da Grignani a Max Pezzali, che continuano sulla strada dei *Boyz N The Hood* con *Un anno d'amore* ma la seconde edizione del Disco per l'estate la vince *Orietta Berti* con *Tu sei mia*.

Un'altra estate, un'altra canzone. È il 1972. *Umberto Bindì* nasconde lo spirito della stagione in *Io e il mare*. *Giovanni Nazzaro* fuorigiorno nelle località balneari con *Quanto è bella lei*, ma il locco sentimentale che lascerà il segno ce lo mette *Claudio Baglioni* con un pezzo intitolato *Questo piccolo grande amore*. E intanto dall'altra parte dell'oceano le radio sparano a tutte le ore la voce studiata di *Roberta Flack*, che canta *First Time I Ever Saw Your Face*, la prima volta che ha visto il tuo viso.

Conzoni dell'estate: canzoni che gli amori estivi una storia lunga cinquant'anni: una tradizione che mischia romanticismo e retorica a Balenina e la salvia che ti si appiccica addosso, tre minuti e mezzo di ritmo, melodia e refrain che si staccano d'istinto e di cuore, e di cui nulla la colonna sonora dei film da spiaggia o da discoteca, quelli destinati a finire con il ritorno in et-

a a scuola o al lavoro.

Bellissime, ma mai inconfondibili,

immortalate in decine di film, centinaia di canzoni. Quella canzone estiva è una vecchia volta un po' in disuso, almeno qui da noi. Il disco per l'estate ha lasciato il posto al *Festivalbar*: un tempo c'era *Riccardo Del Turco* che cantava *Una voce di mare* e *Lightning Bolt* (non va confuso con *Beach Boys* e i *Ladri di biciclette* a garantire il totemenone ne con *Sotto questo sole*. Ma la tradizione si è parecchio diluita nello stagno degli interessi discografici: in gioco c'è se pensiamo a queste canzoni italiane è difficile isolare una canzone che possa davvero rappresentarla. Non mancano però nomi che meritano di essere ricordati: da Irene Grandi a Pino Daniele da Grignani a Max Pezzali, che continuano sulla strada dei *Boyz N The Hood* con *Un anno d'amore* ma la seconde edizione del Disco per l'estate la vince *Orietta Berti* con *Tu sei mia*.

Un'altra estate, un'altra canzone. È il 1972. *Umberto Bindì* nasconde lo spirito della stagione in *Io e il mare*. *Giovanni Nazzaro* fuorigiorno nelle località balneari con *Quanto è bella lei*, ma il locco sentimentale che lascerà il segno ce lo mette *Claudio Baglioni* con un pezzo intitolato *Questo piccolo grande amore*. E intanto dall'altra parte dell'oceano le radio sparano a tutte le ore la voce studiata di *Roberta Flack*, che canta *First Time I Ever Saw Your Face*, la prima volta che ha visto il tuo viso.

Conzoni dell'estate: canzoni che gli amori estivi una storia lunga cinquant'anni: una tradizione che mischia romanticismo e retorica a Balenina e la salvia che ti si appiccica addosso, tre minuti e mezzo di ritmo, melodia e refrain che si staccano d'istinto e di cuore, e di cui nulla la colonna sonora dei film da spiaggia o da discoteca, quelli destinati a finire con il ritorno in et-

a a scuola o al lavoro.